

Farfalle del Bosco delle Querce



The background features two large, solid orange triangles pointing towards each other, one from the top-left and one from the bottom-right, framing the central text.

Farfalle del Bosco delle Querce

Il Bosco delle Querce di Seveso e Meda. Un parco unico al mondo, costruito per restituire alle Comunità un territorio violentato dall'incuria e dalla irresponsabilità di chi ha causato l'incidente del 10 luglio 1976 (la fuoriuscita della nube tossica di diossina dall'Icmesa di Meda, la fabbrica di proprietà della multinazionale elvetica Hoffman La Roche). Uno spazio abitato, ora fecondo di Storia, come si può scoprire con il percorso della memoria che si sviluppa lungo il parco e che è stato costruito insieme dal Comune di Seveso, da Legambiente e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Un luogo pieno di natura. Un'area "ricca di biodiversità", dal titolo del progetto che il Comune di Seveso, la Fondazione Lombardia per l'Ambiente ed Ersaf hanno realizzato grazie anche al contributo della Fondazione Cariplo.

Questa guida è uno dei risultati della ricerca "Il Bosco delle Querce area sorgente di biodiversità" e, insieme a quella sull'avifauna, sulle farfalle e sulla biodiversità, desidera accompagnarci proprio alla scoperta dei diversi abitatori del parco. Uccelli, farfalle, rane, bisce... una "popolazione" vivente e spesso nascosta a noi umani. Un universo animato che rende la presenza del Bosco delle Querce insostituibile, fondamentale e indispensabile in un'area ormai quasi completamente antropizzata e cementificata.

Le pagine che seguono ci invitano a osservare il parco con nuovi occhi. A comprendere quanto la conoscenza della (bio)diversità ci possa arricchire. A scoprire la bellezza e l'importanza dello "sporco" (rami, erba alta, foglie cadute) per chi, come gli uccelli, le farfalle, le rane e le bisce, vive "dentro" il Bosco delle Querce e non parla la nostra lingua, ma ha comunque molto da raccontare. Basta fermarsi un attimo, restare in silenzio e ascoltare il suono della natura.

INQUADRAMENTO DEI LEPIDOTTERI ROPALOCERI

In alcune specie o famiglie di insetti i parametri quali densità di popolazione, presenza o assenza e tasso di sopravvivenza degli stadi giovanili possono essere una buona misura delle condizioni di salute di un ecosistema; per questo motivo sono utilizzati per identificare sul territorio i cambiamenti fisici, chimici o biologici sia naturali che antropici. Questi insetti sono definiti bioindicatori. La presenza o l'assenza di determinate specie in un determinato habitat può quindi essere indicativa del fatto che alcuni cambiamenti sono in atto e possono minacciare la sopravvivenza di un intero ecosistema.

I Lepidotteri Ropaloceri (Arthropoda, Insecta), in particolare, rappresentano un'importante componente degli ecosistemi per ricchezza di specie e di individui e di essi si hanno buone conoscenze inerenti la tassonomia e l'ecologia grazie ai numerosi studi che sono stati pubblicati. Gli individui appartenenti a questo *taxa* hanno la capacità di rispondere velocemente ai cambiamenti negli ecosistemi. La loro presenza/assenza rappresenta quindi un importante segnale sulla salute dell'ambiente, essendone infatti essi completamente dipendenti nei vari stadi del loro sviluppo (uovo, larva, crisalide e adulto). Analizzando le risposte sia a livello di popolazione che di individuo è possibile perciò avere indicazioni importanti sulle condizioni ecologiche, microclimatiche e vegetazionali dell'ecosistema analizzato.

Durante il biennio 2010-2011 sono state svolte le attività di campo volte alla ricerca delle specie di Lepidotteri Ropaloceri presenti negli habitat del Parco Naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda.

Le metodologie di censimento e monitoraggio hanno previsto uscite di campo, ogni 20-30 giorni circa, nei mesi da aprile a settembre. La raccolta dei dati è avvenuta all'interno di specifiche aree precedentemente selezionate in base alle differenti tipologie ambientali presenti nel Parco. Le aree di indagine sono state percorse durante le ore centrali della giornata, dalle 10 alle 15 circa, le ore cioè di massima attività per questi insetti; i dati così raccolti hanno consentito di valutare le composizioni quali-quantitative del popolamento di Lepidotteri Ropaloceri nell'area protetta.

Per le specie inconfondibili la determinazione è avvenuta a vista senza la cattura degli esemplari, applicando una tecnica che consente un approccio rispettoso nei confronti dei Lepidotteri stessi. Come supporto sono stati inoltre utilizzati un binocolo e una macchina fotografica munita di zoom (320 mm) e di un obiettivo macro.



Pararge aegeria (Foto Gianluca Ferretti).

Le attività di campo hanno permesso di stilare una check-list di 29 specie di Lepidotteri appartenenti a 6 differenti famiglie: *Hesperiidae*, *Papilionidae*, *Pieridae*, *Lycaenidae*, *Nymphalidae* e *Satyridae*.

Da un punto di vista ecologico, prevalgono le specie subnemorali (64,3%) su quelle legate alle formazioni erbacee aperte (25%) e le specie nemorali (10,7%). Vi è poi una leggera prevalenza delle specie sciafile (51,8%) su quelle eliofile (48,2%). Riguardo alle temperature, l'analisi mostra una netta prevalenza di specie mesofile (57,1%), su quelle termofile (25%) ed euriterme (17,9%).

Anche per quanto riguarda l'umidità del terreno vi è un gruppo che prevale nettamente: infatti, le specie mesoigre rappresentano l'85,7% del totale, contro il 10,7% delle euriigre e il 3,6% delle xerofile.

Le specie sedentarie o poco mobili sono risultate leggermente superiori (53,6%) rispetto a quelle migratrici o parzialmente migratrici (46,4%).

Quest'ultimo dato, cioè la presenza di un'alta percentuale di specie migratrici, potrebbe indicare un

ambiente non ancora stabile, dove i disturbi esterni passati hanno avuto una particolare rilevanza per la biocenosi lepidetorologica presente. In questo senso sarebbe utile poter confrontare dati pregressi in modo da poter avere una tendenza significativa nel tempo delle specie presenti o poter monitorare per un periodo più lungo l'evoluzione delle popolazioni presenti. A causa della mancanza di dati passati al momento non è perciò possibile fare supposizioni.

Specie	Hab.	Lum.	Temp.	Um. ter.	Vag.
Fam. Hesperidae					
<i>Pyrgus malvae</i>	3	1	1	1	1
<i>Erynnis tages</i>	3	1	4	1	1
<i>Hesperia comma</i>	2	2	2	1	1
<i>Ochlodes venatus</i>	3	1	1	1	1
Fam. Papilionidae					
<i>Papilio machaon</i>	3	2	2	1	2
<i>Iphiclides podalirius</i>	3	1	2	1	2
Fam. Pieridae					
<i>Pieris brassicae</i>	2	1	1	1	2
<i>Pieris napi</i>	3	1	1	1	2
<i>Pieris rapae</i>	2	2	4	4	2
<i>Anthocharis cardamines</i>	3	1	1	1	1
<i>Colias crocea</i>	3	2	2	1	1
<i>Gonepteryx rhamni</i>	3	1	1	1	1
<i>Leptidea sinapis</i>	3	1	1	1	1

Specie	Hab.	Lum.	Temp.	Um. ter.	Vag.
Fam. Lycaenidae					
<i>Lycaena phlaeas</i>	3	1	2	1	2
<i>Celastrina argiolus</i>	4	2	1	1	1
<i>Polyommatus icarus</i>	3	1	4	4	1
Fam. Nymphalidae					
<i>Inachis io</i>	3	2	1	1	2
<i>Vanessa atalanta</i>	3	2	1	1	2
<i>Vanessa cardui</i>	2	2	4	4	2
<i>Aglais urticae</i>	2	2	1	1	2
<i>Polygonia c-album</i>	3	1	1	1	2
<i>Argynnis paphia</i>	4	2	1	1	2
<i>Issoria lathonia</i>	3	2	2	1	2
<i>Melitaea didyma</i>	2	2	2	1	1
Fam. Satyridae					
<i>Melanargia galathea</i>	3	1	1	1	1
<i>Maniola jurtina</i>	3	1	1	1	1
<i>Coenonympha pamphilus</i>	2	2	4	2	1
<i>Pararge aegeria</i>	4	1-2	1	1	1

Tabella 1. Preferenze ecologiche dei Lepidotteri Ropaloceri nell'area del Parco del Bosco delle Querce.

LEGENDA. **Habitat:** 1 = pietraie, pendii sassosi, ecc., 2 = formazioni erbacee aperte, 3 = subnemorale, 4 = nemorale. **Luminosità:** 1 = sciafila, 2 = eliofila. **Temperatura:** 1 = mesofila, 2 = termofila, 3 = microterma, 4 = euriterma. **Umidità del terreno:** 1 = mesoigra, 2 = xerofila, 3 = igrofila, 4 = euriigra. **Vagilità** (valori arbitrari): 1 = sedentaria o poco mobile, 2 = migratrice o parzialmente migratrice.

An orange arrow pointing to the right, containing the text 'Schede descrittive farfalle'.

Schede descrittive
farfalle

CARATTERISTICHE ANATOMICHE E FISILOGICHE DEI LEPIDOTTERI

Pochi animali catturano la nostra immaginazione quanto le farfalle. I loro magnifici colori e il loro volo aggraziato soddisfano i nostri sensi; le associamo alla primavera e a quel senso di rinnovamento che questa stagione rievoca. Siamo affascinati dal loro incredibile e misterioso ciclo vitale, nel quale attraverso il processo di metamorfosi un bruco strisciante si trasforma in una meravigliosa creatura volante e vivacemente colorata. Le farfalle sono parte della nostra vita, appartengono alla nostra arte, al nostro folclore, alla cultura, alla magia e al mito.

I lepidotteri però sono importanti anche dal punto di vista scientifico, poiché costituiscono degli ottimi bioindicatori. La loro presenza o assenza rappresenta infatti un importante segnale dello stato di salute di un ambiente, essendone esse completamente dipendenti nei vari stadi del loro sviluppo. Inoltre anche lo studio di questi animali ha contribuito alla scoperta dei numerosi meccanismi biologici che hanno guidato i processi evolutivi ed ecologici responsabili dell'incredibile biodiversità oggi presente sulla Terra.

Alcune specie di lepidotteri nascono e vivono per breve tempo senza mai spostarsi dal luogo in cui sono nate, altre invece possono compiere lunghi viaggi e migrare da un continente all'altro, dove possono trovare nuovi fonti di cibo e nuove aree per riprodursi.

La maggior parte dei bruchi ha una sua pianta nutrice sulla quale si nutre e si accresce, altri sono predatori e si cibano di altri insetti, mentre altri ancora vivono accuditi all'interno dei formicai.

Una volta fuoriuscite dalla crisalide le farfalle compiono evoluzioni straordinarie per conquistare il partner e convincerlo a riprodursi. Per difendersi dai nemici hanno adottato svariate tecniche, dall'utilizzo di sostanze velenose, al camuffarsi con colorazioni mimetiche, al fuggire velocemente utilizzando comportamenti strategici.

Negli ultimi 50 milioni di anni le farfalle si sono diversificate in una quantità incredibile di specie; sono infatti più di 20.000 le farfalle diurne conosciute e se consideriamo anche quelle notturne, le falene, si arriva a più di 165.000 specie conosciute; i lepidotteri sono il secondo gruppo animale più numeroso al mondo, solo i Coleotteri presentano un numero maggiore di specie.

Morfologia

La parola lepidottero deriva dal greco *lepis* che significa "scaglia" e *pteròn* che significa "ala", in riferimento alle minuscole scaglie che ricoprono interamente le ali delle farfalle.

È questa la caratteristica distintiva delle farfalle, che per il resto possiedono invece tutte le caratteristiche generali comuni agli insetti. Presentano quindi sei zampe, tranne alcune eccezioni in cui il primo paio è atrofizzato (come nei maschi di molte ninfalidi), e il corpo suddiviso in tre parti: capo, torace e addome.

Capo

Il capo dei lepidotteri è abbastanza piccolo e la sua superficie è quasi interamente occupata da due grandi occhi composti, cioè formati da centinaia o migliaia di ommatidi. Gli ommatidi sono simili a piccole lenti contenenti uno strato di cellule sensibili alla luce e collegate al cervello per mezzo di numerosissime connessioni nervose. Le farfalle hanno perciò una visione a mosaico, come la maggior parte degli insetti; ogni piccola lente capta una parte di immagine e la invia al cervello, il quale dopo aver elaborato le diverse informazioni, le unisce insieme in modo da ricreare un'immagine unica proprio come se fosse un mosaico. I lepidotteri hanno un'ottima percezione dei colori, necessaria sia per la ricerca dei fiori e delle piante nutritive sia per quella del partner. I loro occhi sono sensibili ai raggi ultravioletti e per questo motivo la loro percezione dei colori è comunque differente dalla nostra. Nell'area compresa tra i due occhi composti sono inserite le antenne, costituite da numerosi piccoli segmenti; proprio in base alla loro forma è possibile capire se siamo di fronte a una farfalla diurna o a una falena. In generale nei lepidotteri le antenne sono rivestite da piccolissime scaglie e sono la sede di numerosi organi sensoriali con funzioni olfattive e tattili; infatti, se si osserva una farfalla posarsi su un fiore, si può notare che essa non appena atterra porta le antenne sui petali per "saggiare" e riconoscere il polline da succhiare.

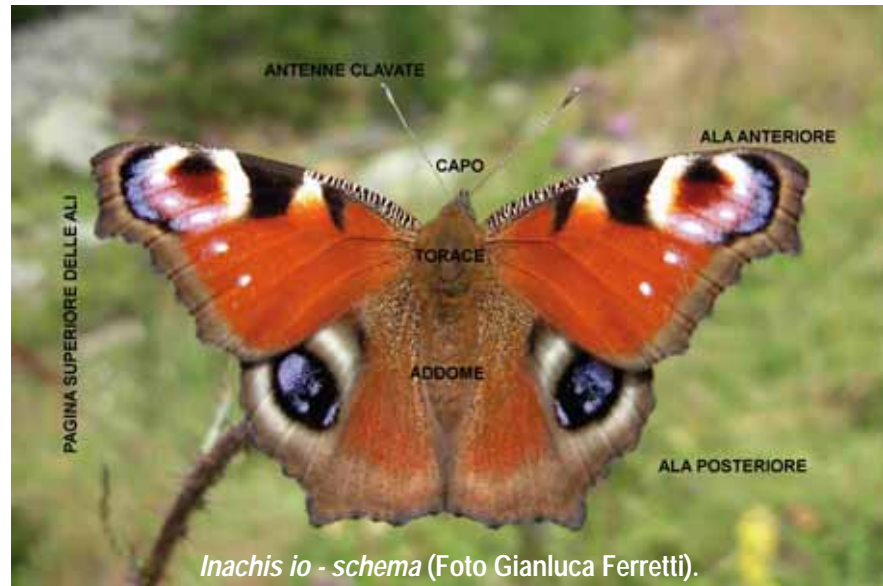
L'apparato boccale è di tipo succhiatore e presenta un organo caratteristico, la spiritromba; questa è formata da una mascella modificata a formare una lunga proboscide suddivisa in due parti che si riuniscono a formare un unico canale nel momento dell'utilizzo. In condizione di riposo la spiritromba viene tenuta avvolta a spirale, sotto il capo. Attraverso questa lunga cannucchia farfalle e falene succhiano gli

alimenti di cui si nutrono, in particolare il nettare che è la principale fonte di cibo nella maggior parte delle specie.

Torace

Il torace dei lepidotteri ha forma compatta e, in quasi tutte le specie, è ricoperto da una folta peluria. È diviso in tre parti: il protorace che si articola con il capo e porta il primo paio di zampe, il mesotorace sul quale si articolano il secondo paio di zampe e le ali anteriori, il metatorace, generalmente più piccolo e sul quale si articolano il terzo paio di zampe e le ali posteriori. Nei lepidotteri sono presenti sempre due paia di ali, con quelle anteriori in genere più grandi. Ogni coppia di ali per lato è unita e durante il volo si muove all'unisono;

nelle farfalle l'unione avviene solo per mezzo di un'ampia sovrapposizione delle ali. Le ali dei lepidotteri sono formate da una doppia membrana sovrapposta e sostenuta da una serie di strutture tubulari dette nervature. La disposizione delle nervature varia nelle diverse famiglie e risulta quindi molto importante per la classificazione. Sia la faccia inferiore che quella superiore delle ali sono completamente ricoperte da numerosissime piccole scaglie embricate le une con le altre, proprio come le tegole di un tetto. In ogni scaglia sono contenuti i pigmenti che permettono alle farfalle di sfoggiare le loro meravigliose e vivaci livree. La colorazione dell'ala sembra essere coinvolta nella regolazione termica dell'animale.



Vi sono alcune scaglie presenti sulle ali dei maschi di certe specie che hanno una particolare funzione: esse sono specializzate nell'emissione di speciali sostanze chimiche che assumono un ruolo molto importante durante il corteggiamento.

Addome

L'addome dei lepidotteri ha forma cilindrica e fusiforme, non presenta alcuna appendice ed è costituito da dieci segmenti, con gli ultimi due fusi tra loro e modificati a formare gli apparati genitali. In quasi tutte le specie l'addome è ricoperto da squame e peli, a volte anche molto abbondanti.

Il ciclo biologico

Il ciclo biologico dei lepidotteri è particolarmente complesso e affascinante ed è dipendente, per la maggior parte delle specie, dalla presenza delle cosiddette "piante nutrici", cioè di quelle piante sulle quali verranno deposte le uova e si svilupperà il bruco che si nutrirà esclusivamente delle loro foglie. La maggior parte delle farfalle ha una propria specifica pianta dove svolge il proprio ciclo vitale e sulla quale il bruco si trasformerà infine in crisalide. Le piante, in particolare quelle da fiore, svolgono anche l'importante compito di fornire alle farfalle allo stadio adulto il nettare e gli alimenti necessari alla loro sopravvivenza e al loro sostentamento durante la dispendiosa fase della riproduzione.

Farfalle e falene sono definite insetti olometaboli, compiono cioè una metamorfosi completa e la larva è totalmente differente dall'adulto; gli stadi che si succedono durante il ciclo biologico sono nell'ordine uova, larva o bruco, crisalide o pupa e adulto.

Il numero delle uova deposte varia tra le diverse specie, ed esse possono essere deposte isolate o in gruppi più o meno numerosi, da poche decine fino anche a qualche centinaia. La deposizione sulla pianta nutrice permette al bruco appena nato di avere subito a disposizione una fonte di cibo sufficiente per crescere velocemente e passare allo stadio di sviluppo successivo.

Dall'uovo nasce una larva definita eruciforme, cioè a forma di bruco, che presenta una forma cilindrica leggermente appiattita e, a volte, ricoperta da peli e setole.

I bruchi possiedono tre paia di corte zampe toraciche e altre numerose false zampe che hanno il compito fondamentale nella deambulazione e soprattutto nella presa sulle varie parti vegetali. Il loro apparato boccale è di tipo masticatore, essi sono infatti dotati di possenti mandibole con le quali divorano avidamente le foglie della pianta nutrice. Il bruco mangia praticamente tutto il giorno e crescendo ha bisogno di compiere periodicamente delle mute, cioè di cambiare il suo resistente rivestimento esterno. In genere un bruco compie 4-5 mute durante la sua vita larvale e, una volta raggiunto lo stadio definitivo, si trasforma in crisalide e si rinchiude così in un bozzolo coriaceo nel quale subirà una trasformazione completa che lo porterà alla fase adulta. La maggior parte delle crisalidi vengono fissate alla pianta nutrice per mezzo di fili di seta, altre vengono deposte sotto pietre o in altri nascondigli. All'interno della crisalide avvengono numerosi processi con i quali i tessuti del bruco vengono praticamente distrutti e ricostruiti a seconda della forma e dell'aspetto definitivo dell'adulto. Questa trasformazione avviene di solito nel giro di 2-3 settimane, ma il periodo varia anche in base alla temperatura esterna. In questo caso sono numerose le specie che trascorrono la stagione invernale allo stadio di crisalide e quindi attendono la primavera successiva per uscire da adulto. Quando le condizioni ambientali e soprattutto la temperatura, sono ottimali il rivestimento della crisalide inizia a rompersi permettendo la fuoriuscita della farfalla adulta. Molte specie di farfalle compiono più di una deposizione durante l'anno e così può succedere che più generazioni volino e si sovrappongano temporalmente durante la stagione riproduttiva. I gruppi più numerosi di insetti (coleotteri, lepidotteri, ditteri e imenotteri) sono tutti olometaboli. La presenza di stadi vitali completamente diversi e che si nutrono in maniera e di alimenti differenti evita la competizione tra adulti e larve. Vi è così maggior disponibilità di cibo per i diversi individui ai vari stadi. Inoltre questa strategia è vantaggiosa anche per i differenti habitat che possono così sopportare contemporaneamente la presenza di un numero elevato di individui senza doverne patire particolarmente, cosa che accadrebbe invece se tutti gli individui avessero la stessa fonte alimentare.



Nome comune: **Macaone**
 Nome scientifico: ***Papilio machaon***
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Il macaone (*Papilio machaon*) appartiene alla Famiglia dei *Papilionidae*, famiglia prevalentemente tropicale ma presente in Italia con 9 specie. Lepidottero fra i più grandi, appariscenti e riconoscibili del nostro Paese, possiede un'apertura alare che può raggiungere i 10 cm. (64-100 mm). Le ali della parte superiore sono di color giallo e contornate da strisce di color nero; la quantità di nero può variare, ma il disegno rimane abbastanza costante. Le venule sono colorate di nero. Nelle

ali posteriori sono presenti due grosse macchie rosse a forma di occhio e due spesse strisce nere cosparse di squame blu. La faccia inferiore delle ali è invece colorata di un giallo più pallido.

Distribuzione in Italia. La specie è ampiamente distribuita in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla un tempo diffusa, oggi a causa della rarefazione dei suoi habitat, soprattutto nella Pianura Padana, non è più così comune; le popolazioni di pianura risultano in sensibile diminuzione a causa della progressiva urbanizzazione del territorio e conseguente riduzione delle piante nutrici necessarie allo sviluppo delle larve.

Può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 2200 m di quota in prati fioriti, radure soleggiate e giardini ove siano presenti le specie di cui la larva si nutre, ovvero, principalmente la carota (*Daucus carota*),

l'imperatoria delle paludi (*Peucedanum palustre*), il finocchio (*Foeniculum vulgare*) e altre ombrellifere. I macaoni sfarfallano da aprile a settembre (da 1 a 3 generazioni annue); i maschi della specie, durante il periodo riproduttivo, sono fortemente territoriali e possono essere osservati compiere veri e propri combattimenti aerei.

Dalle uova, deposte singolarmente sulle parti apicali delle piante nutrici, fuoriescono degli elaganti bruchi verdi sbiadito con anelli neri punteggiati di giallo. Questa specie possiede un volo veloce e particolarmente agile.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune; sono stati rinvenuti alcuni esemplari soprattutto nell'area del prato delle farfalle.

Foto Gianluca Ferretti



Foto Gianluca Ferretti





Nome comune: **Podalirio**
 Nome scientifico: *Iphiclides podalirius*
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Il podalirio è un'elegante farfalla diurna appartenente alla Famiglia dei *Papilionidae*. Simile al macaone anche nelle dimensioni, possiede infatti un'apertura alare compresa tra i 64-90 mm.; si differenzia principalmente per la lunghezza delle caratteristiche appendici caudali notevolmente sviluppate. Le ali posteriori posseggono anche due macchie oculari arancioni e azzurre ben visibili, utilizzate a scopo difensivo. La livrea è giallo pallida e le ali anteriori posseggono sei inconfondibili striature nere o bruno-nerastre.

La femmina possiede disegno della livrea identico a quello del maschio, ma spesso ha dimensioni maggiori.

Distribuzione in Italia. La specie è ampiamente distribuita in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla dal volo potente e veloce che grazie alle appendici caudali è in grado di superare lunghe distanze con volo planato. Specie termofila, in primavera frequenta le zone collinose, mentre durante l'estate predilige i frutteti, i boschi radi situati in pianura o le aree prative con presenza di arbusti e siepi (distribuzione altimetrica dal livello del mare a un massimo di 2000 metri di quota). Il podalirio ha 2-3 generazioni annuali con sfarfallamento da marzo a settembre. Le uova vengono deposte isolate sulla pianta nutrice principalmente rappresentata da rosacee e specie appartenenti al genere

Prunus, anche se possono essere utilizzati alberi da frutto. Le larve hanno una colorazione verde con macchioline e strisce gialle e brune e tendono a confondersi con le foglie della specie nutrice. Analogamente al Macaone il podalirio risulta minacciato dall'urbanizzazione del territorio e dall'utilizzo di insetticidi nell'agricoltura.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune, sono stati osservati alcuni esemplari soprattutto nell'area del prato delle farfalle.

Foto Gianluca Ferretti





Nome comune: **Cavolaia**

Nome scientifico: ***Pieris brassicae***
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Lepidottero appartenente alla Famiglia dei *Pieridae* abbastanza comune e ben diffuso in tutta la penisola italiana. L'adulto, di discrete dimensioni, possiede un'apertura alare di 57-66 mm. La parte superiore delle ali anteriori è bianca con gli apici neri; nel centro presenta due macchie nere e una striscia nera vicino al margine posteriore. Le ali posteriori sono di color giallo chiaro con una macchia vicino al margine anteriore. Inferiormente le ali posteriori sono gialle con sfumature di squame grigie.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Lepidottero che può essere rinvenuto in tutte le aree fiorite, è frequente nei giardini e negli orti, dal livello del mare fino a 2300 m di quota. Predilige le aree soleggiate. Gli adulti sfarfallano da aprile a ottobre (2/4 generazioni l'anno) e depongono gruppi di anche 100 uova per volta sulla pagina inferiore delle foglie. È l'unica specie di farfalla diurna che può diventare un serio problema per le coltivazioni; il bruco è infatti famoso per essere un grande divoratore di cavoli e, in generale, delle specie coltivate appartenenti alla famiglie delle *Brassicaceae* e delle *Capparaceae*.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune; sono stati osservati diversi esemplari all'interno dell'area indagata.



Nome comune: **Pieride della rapa, rapaiola o cavolaia minore**

Nome scientifico: ***Pieris rapae***
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Specie appartenente alla Famiglia dei *Pieridae*, molto simile per colorazione alla cavolaia (*Pieris brassicae*), ma di dimensioni minori: apertura alare compresa tra i 46-55 mm. La parte superiore delle ali è bianca o bianca-giallastra con una macchia nera posta in posizione centrale nelle ali anteriori, mentre in quelle posteriori è posta vicino al margine anteriore. Le macchie nere diventano più marcate durante la stagione e col passare delle generazioni. La parte inferiore delle ali anteriori si

presenta bianca con gli apici gialli, mentre è gialla in quelle posteriori, sporcata leggermente da squame grigiastre.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla molto diffusa, può essere considerato uno dei lepidotteri diurni più comuni e facilmente osservabile. Frequenta ogni tipo di ambiente fiorito e soleggiato. Facilmente osservabile nei giardini, nelle aree coltivate, negli incolti e anche nelle bordure lungo le strade.

La cavolaia minore è diffusa dal livello del mare fino a 2300 m di quota. Presenta dalle 2 alle 5 generazioni l'anno che sfarfallano da marzo a ottobre. Le uova vengono deposte singolarmente sia sulla pagina supe-

riore, che sulla pagina inferiore delle foglie della pianta nutrice. Quest'ultima è rappresentata da numerose specie sia spontanee che coltivate del genere *Brassica*, come per esempio il cavolo (*Brassica oleracea*), ma anche da piante appartenenti alle famiglie delle *Capparaceae* e *Resedaceae*.

Il bruco, di colorazione verde-giallognola, risulta molto simile a quello di *Pieris napi* (Pieride del navone), da cui può essere distinto per la presenza di una linea gialla lungo il dorso. Può diventare dannosa quando depone le uova sulle piante coltivate negli orti.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune, osservati diversi esemplari all'interno di tutta l'area del Bosco delle Querce di Seveso.



Nome comune: **Aurora**

Nome scientifico: ***Anthocharis cardamines***
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Lepidottero diurno di medie dimensioni (38-48 mm) appartenente alla Famiglia dei *Pieridae*. La ali superiori anteriori presentano uno sfondo bianco e una grande macchia arancione apicale con un punto nero; l'estremità marginale è nera. L'ala posteriore è invece chiazzata di verde e grigio, a riflettere il disegno della faccia inferiore. L'ala inferiore anteriore riflette la colorazione di quella superiore con però il margine esterno macchiettato di verde e bianco; la stessa trama con gli stessi colori sono riportati anche nell'ala inferiore.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Il suo ciclo biologico è caratterizzato da una sola generazione annuale che sfarfalla da aprile a giugno. Le uova vengono deposte singolarmente sulle infiorescenze della pianta nutrice rappresentata da diverse specie della Famiglia delle *Cruciferae* (*Alliaria* e *Cardamine*). Ha un volo lento e delicato. È facile incontrarla ai margini dei boschi, nelle praterie umide, tra le siepi, nei giardini fioriti e ai margini delle strade di campagna. L'Aurora è diffusa dal livello del mare fino a circa 1800 m di quota.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune, sono stati osservati alcuni esemplari all'interno dell'area naturale cintata e in vicinanza dei roveti.



Nome comune: **Croceo**
 Nome scientifico: ***Colias crocea***
 (*Geoffroy, 1785*)

Descrizione e Sistematica. Farfalla diurna appartenente alla Famiglia dei *Pieridae*, possiede un'apertura alare di 46-54 mm. Le ali anteriori superiori sono di color giallo brillante, con ampi margini neri percorsi da venature gialle. Quelle inferiori sono gialle con evidente sfumatura grigia. Le ali anteriori inferiori sono gialle con macchie nere e in quelle posteriori sono presenti centralmente due macchie bianche a forma di otto. Le femmine presentano delle macchie chiare all'interno delle fasce bruno nerastre

che contornano le ali. Le migrazioni possono produrre nelle popolazioni variazioni locali con comparsa di individui con colorazioni differenti come quelle a cui è stato dato il nome di forma *helice*; il 10% delle femmine di queste popolazioni sono di color crema.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla comune che può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 2200 m di quota. Gli adulti (tre generazioni annuali) possono essere osservati da aprile a ottobre. Le uova vengono deposte sulla parte superiore delle foglie di diverse specie di *Fabaceae*, quali per esempio il trifoglio, la medicago e l'erba cornetta, di cui si nutrono gli stadi larvali. Sverna come bruco nascosto tra anfratti e sotto le pietre. In primavera avviene la metamorfosi in crisalidi succinte provviste di un appuntito proces-

so cefalico. Questa farfalla migra ed è in grado di percorrere centinaia di chilometri dal luogo di sfarfallamento; per tale motivo possiede un volo veloce e potente che le permette di percorrere lunghi tragitti.

In primavera inizia la sua migrazione dal sud dell'Europa verso il nord, realizzando una o più generazioni estive. Predilige i prati aperti e i pendii montani fioriti. In posizione di riposo raramente la possiamo osservare con le ali aperte e distese.

Presenza e stato di conservazione. Specie presente nel Parco, gli individui osservati frequentano soprattutto l'area del prato delle farfalle.



Nome comune: **Cedronella**
 Nome scientifico: *Gonepteryx rhamni*
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. La Cedronella è un lepidottero diurno appartenente alla Famiglia dei *Pieridi*. Specie di medie dimensioni (apertura alare compresa tra 52-60 mm) è diffusa dal livello del mare fino a un massimo di 2200 m di quota. In questa specie esiste un evidente dimorfismo sessuale. Il maschio è completamente giallo; sulle ali superiori presenta piccole macchie di color arancione, leggermente più grandi in quelle posteriori. Sulla parte inferiore delle ali il giallo è più spento e le venature sono prominenti.

La femmina invece è di color bianco pallido, con macchie di color arancione simili a quelle del maschio. La forma delle ali ricorda quella di una foglia ed è tipica ed esclusiva della specie; caratteristica questa che le consente di mimetizzarsi perfettamente, ad ali chiuse, tra le foglie degli arbusti.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Specie diffusa, osservabile da febbraio a novembre in quanto gli adulti svernano e trascorrono l'inverno mimetizzati tra le foglie delle piante sempreverdi, come edera e agrifoglio, è tra le prime farfalle che si osservano volare in primavera. La cedronella è una discreta volatrice, possiede infatti un volo potente e veloce che la rende in grado di compiere migrazioni anche di centinaia di chilometri. Vive ovunque, dai prati ai boschi aperti, nei giardini e nelle città. Le uova, a forma di birillo,

vengono deposte tra maggio e giugno sulla parte inferiore delle foglie della pianta nutrice, rappresentata principalmente dalla frangola (*Frangula alnus*) e da differenti specie del genere *Rhamus*.
In Inghilterra, la cedronella era probabilmente conosciuta popolarmente con il nome di "*butter coloured fly*" da cui è derivato il termine "*butterfly*", farfalla in lingua anglosassone.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune, osservati diversi esemplari all'interno dell'area indagata.

Foto Gianluca Ferretti





Nome comune: **Pieride della senape**
 Nome scientifico: *Leptidea sinapis*
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Lepidottero diurno di dimensioni modeste (apertura alare: 36-48 mm) appartenente alla Famiglia dei *Pieridae*. Negli esemplari maschili le ali sono di color bianco trasparente; le ali anteriori superiori presentano una grande macchia grigia apicale. Le femmine, anch'esse con ali di color bianco trasparente, posseggono invece all'estremità delle ali anteriori superiori strie di color grigio chiaro. La parte inferiore è invece praticamente bianca. Le antenne sono nere con l'estremità clavata marrone e presentano una macchia bianca sottostante.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Habitat e comportamento. È una farfalla "fragile", caratterizzata dall'aver un volo leggero, lento e aggraziato; spesso vola rasoterra, vicino al terreno. Gli adulti (2-3 generazioni annuali) sfarfallano da aprile a settembre. Specie comune, vive nei prati e ai margini delle aree boschive, dal livello del mare ad una quota massima di circa 2000 metri. Le uova vengono deposte sulla pianta nutrice rappresentata da diverse specie di leguminose per lo più appartenenti ai generi *Lathyrus* e *Lotus*.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune. Osservati diversi esemplari soprattutto all'interno dell'area naturale cintata.



Nome comune: **Icaro**

Nome scientifico: *Polyommatus icarus*
(Rottemburg, 1775)

Descrizione e sistematica. Lepidottero diurno tra i più comuni del nostro Paese, Icaro è una specie di ridotte dimensioni (apertura alare: 28-36 mm) appartenente alla Famiglia dei *Lycaenidae*. Questa specie è caratterizzata da un evidente dimorfismo sessuale; gli esemplari maschili hanno la parte superiore delle ali di color azzurro violetto con presenza di una leggera linea marginale nera e margini esterni bianchi, quelli femminili invece sono completamente marroni, talvolta con ombreggiature di color violetto o az-

zurro purpureo; e presentano macchie a forma di mezzaluna di color arancione poste marginalmente. La faccia inferiore delle ali è invece di color grigio-marrone chiaro nel maschio, leggermente più scuro nella femmina; con macchie nere caratteristiche e una macchia bianca irregolare sull'ala posteriore. Le femmine di questa specie possono essere facilmente confuse con esemplari maschili e femminili di *Aricia agestis*.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla dal volo veloce, molto comune e presente dal livello del mare a circa 2000 metri di quota in diversi habitat quali, per esempio, prati, ampie radure boschive, giardini, aiuole fiorite ed orti. Gli adulti (2-3 generazione all'anno) sfarfallano da aprile a ottobre. Le uova vengono deposte singolarmente sui germogli e sulla parte apicale delle foglie di diverse specie di leguminose (pianta nutri-

ce), in particolare su specie dei generi *Lotus*, *Trifolium*, *Astragalus* e *Medicago*. Le larve, di colore verde con linea medio dorsale più scura e fianchi percorsi a livello degli stigmi da una fascia biancastra, sono spesso accudite dalle formiche dei generi *Lasius*, *Plagiolepis*, *Formica* e *Myrmica* che frequentemente interrano o portano nei formicai anche le pupe.

Presenza e stato di conservazione. Specie molto comune all'interno di tutta l'area indagata.

Foto Gianluca Ferretti



Foto Gianluca Ferretti





Nome comune: **Vanessa io o Occhio di pavone**

Nome scientifico: ***Inachis io***
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Farfalla di discrete dimensione (apertura alare: 54-60 mm) e dalla livrea inconfondibile appartenente alla Famiglia dei *Nymphalidae*. La parte superiore delle ali è di color rosso scuro con evidenti e caratteristiche macchie ocellari che ricordano gli occhi del pavone. Queste macchie ocellari hanno lo scopo difensivo di disorientare eventuali predatori.

Le ali inferiori sono invece di color marrone-grigio scuro, colorazione questa che rende gli esemplari

della specie perfettamente mimetici quando posati ad ali chiuse sulla corteccia di alberi e arbusti. La colorazione delle ali è influenzata dalla temperature nel periodo di sviluppo della crisalide. Infatti le popolazioni di questo lepidottero caratteristiche di territori con clima più caldo sono caratterizzati da adulti con colori più brillanti.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutte le regioni, isole comprese.

Ecologia ed etologia. Lepidottero ubiquista presente dal livello del mare fino a 2000/2500 metri di quota in numerose tipologie di ambienti quali, margini di boschi, radure, boschi radi e giardini.

Gli adulti (1 generazione annuale) sfarfallano da maggio a ottobre ma, rimanendo in vita fino all'anno successivo è possibile osservare esemplari in volo anche nelle giornate miti durante l'inverno. Per sverna-

re vengono utilizzate svariate tipologie di riparo tra cui le cavità dei tronchi, l'intreccio dei rami delle piante sempreverdi e persino le abitazioni. Le uova vengono deposte tra aprile e maggio in grandi gruppi sotto le foglie dell'ortica (pianta nutrice). Potente volatrice, può compiere lunghe migrazioni.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune all'interno dell'area indagata.

Foto Gianluca Ferretti





Nome comune: **Atalanta**
 Nome scientifico: *Vanessa atalanta*
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Farfalla abbastanza comune, di discrete dimensioni (apertura alare: 56-63 mm) appartenente alla Famiglia dei *Nymphalidae*. La parte superiore delle ali possiede una colorazione di sfondo marrone scuro; le ali anteriori presentano una striscia arancione e l'apice nero con macchie bianche. Quelle inferiori hanno margine contornato di arancione. Inferiormente le ali anteriori riprendono il disegno di quelle superiori, mentre quelle posteriori sono macchiate di marrone e nero. Per tale motivo

Vanessa atalanta ad ali chiuse si mimetizza con la corteccia di alberi e arbusti.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Volatrice veloce e potente, frequenta ogni tipo di ambiente dal livello del mare a 2000 metri di quota. Può essere osservata comunemente in prati, in radure boschive, lungo fasce arbustate o nei giardini. È in grado di compiere lunghe migrazioni; all'inizio della primavera gli adulti svernanti residenti nell'Europa centro-meridionale cominciano a migrare verso nord, fino a raggiungere le regioni scandinave e possono giungere persino in Islanda. Da metà agosto cominciano a tornare verso sud per andare a svernare; è una delle ultime farfalle che si osservano in autunno. Gli adulti sfarfallano da giugno ad ottobre (due generazioni annuali) anche se non è insolito osservare esemplari in volo in pieno inverno

durante giornate particolarmente miti. Le uova vengono deposte singolarmente sulla pagina superiore delle foglie della pianta nutrice, principalmente rappresentata dall'ortica, ma in taluni casi anche dal Luppolo (*Humulus lupulus*).

Presenza e stato di conservazione. Specie comune all'interno dell'area indagata.

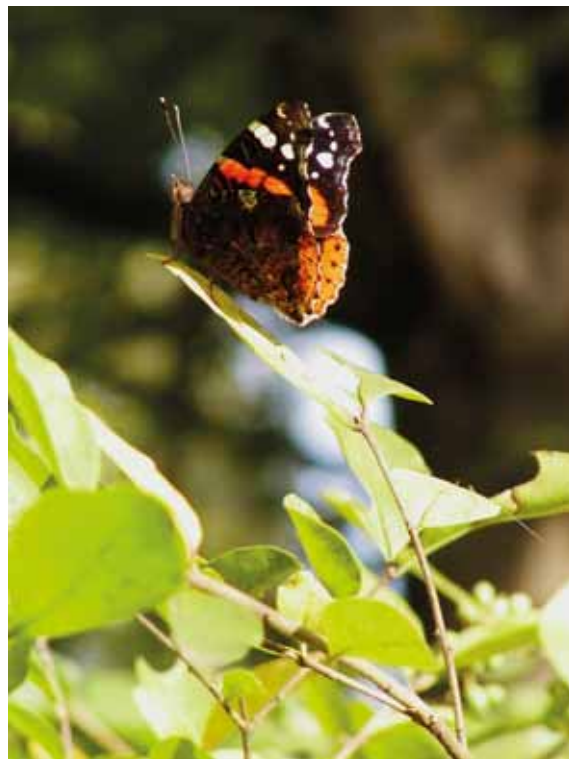


Foto Gianluca Ferretti



Nome comune: **Vanessa del Cardo**

Nome scientifico: *Vanessa cardui*
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Lepidottero appartenente alla Famiglia dei *Nymphalidae* è forse l'unica farfalla diurna presente in tutti i continenti. Di dimensioni simili alla *Vanessa atalanta*, apertura alare compresa tra i 54-58 mm, possiede una colorazione decisamente differente. Superiormente le ali sono di color arancio-marrone, con irregolari disegni di color marrone-nero; anteriormente, vicino all'apice sono presenti alcune macchie bianche. La parte inferiori delle ali ha una colorazione più pallida tendente quasi al rosa-cipria; nell'ala posteriore sono presenti vicino al margine 5 piccole macchie a forma di occhio.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Come la *Vanessa atalanta* è una volatrice veloce e potente e frequenta ogni tipo di ambiente dal livello del mare ad un massimo di 2500 metri di quota, prediligendo gli incolti aridi. Gli adulti sfarfallano da aprile a ottobre (2 generazioni all'anno). Le uova vengono deposte singolarmente sulla pagina superiore delle foglie di ortica e di cardo. Specie migratrice, all'inizio della primavera abbandona l'Africa settentrionale per raggiungere le regioni scandinave. Da metà agosto comincia a tornare verso sud per andare a svernare. La sua presenza in Italia varia da un anno all'altro a seconda dell'andamento climatico.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune all'interno dell'area indagata.



Nome comune: **Vanessa dell'ortica**
 Nome scientifico: ***Aglais urticae***
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. In questo lepidottero diurno appartenete alla Famiglia dei *Nymphalidae* i maschi e le femmine possiedono la stessa colorazione e le stesse dimensioni (apertura alare: 44-50 mm). La parte superiore delle ali anteriori ha sfondo arancione con grandi macchie nere verso l'apice, dove è presente una macchia bianca. Le ali posteriori hanno in prossimità del corpo un'area basale marrone; le ali superiori sono contornate da macchie blu orlate di nero. Inferiormente le ali sono di differenti tonalità di marrone tranne un'area apicale delle ali anteriori di color crema.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. È probabilmente la farfalla più comune in Europa; si è adattata a vivere in ogni luogo perfino negli ambienti urbanizzati, dove spesso va a svernare. Predilige gli ambienti prativi e le ampie radure, dal livello del mare fino a una quota massima di circa 2500 metri. Gli adulti sfarfallano da marzo a ottobre (1-3 generazioni annue) e sono in grado di migrare anche a notevole distanza dalla località di sfarfallamento superando i 3500 metri di altitudine. Le uova vengono deposte in gruppi di centinaia sulla parte superiore dell'ortica, tra maggio e agosto.

Presenza e stato di conservazione. Specie presente, ma non particolarmente comune.



Nome comune: **Pafia**

Nome scientifico: *Argynnis paphia*
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Lepidottero diurno della Famiglia dei *Nymphalidae*, particolarmente diffuso in Europa e nelle zone dell’Africa settentrionale a clima più mite. Dotata di un’apertura alare compresa tra i 54-70 mm è riconoscibile per la livrea delle ali arancione scuro con disegno a righe e punti neri. Nei maschi la parte superiore delle ali è di colore arancione con righe e macchie scure; sulle ali anteriori la parte centrale delle nervature è allargata per la presenza di squame androconiali che producono feromoni. Nelle femmine le macchie scure sono più grandi e le ali anteriori sono meno appuntite.

La faccia inferiore dell’ala anteriore è di color giallo-marrone chiaro, mentre quella posteriore è verdastra con strisce argentee; nella parte marginale sono presenti macchie lilla e grigie.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Grande farfalla dal volo potente e veloce. Frequenta diversi ambienti dalla pianura alla montagna (fino ad una quota massima di 1800 m), la si può osservare nei prati fioriti, nelle vicinanze dei boschi e nei giardini. Gli adulti sfarfallano da maggio ad agosto (1 generazione annuale). Le uova vengono deposte sugli alberi, nelle fessure delle cortecce o sul muschio. La pianta nutrice delle larve è la violetta.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune all’interno dell’area indagata.



Nome comune: **Piccola madreperla**
 Nome scientifico: ***Issoria lathonia***
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Lepidottero diurno di modeste dimensioni (apertura alare: 38-46 mm.) della Famiglia dei *Nymphalidae*. La colorazione superiore delle ali è simile a numerose specie appartenenti alla stessa famiglia, mentre la colorazione inferiore risulta caratterizzata dalla presenza di grandi macchie argentate, da cui deriva il suo nome comune. In questa farfalla non esiste dimorfismo sessuale. La parte superiore delle ali è di colore arancione con righe e macchie scure a formare disegni caratteristici. Le ali superiori sono leggermente appuntite.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Specie abbastanza comune che frequenta principalmente prati, incolti soleggati, pendii e praterie fiorite, dal livello del mare fino ad una quota massima di circa 2500 metri. Non è una grande volatrice ed ha volo leggero e costante; per tale motivo tende a stare vicino al terreno. Gli adulti sfarfallano da febbraio a ottobre (3-4 generazioni annue). Le uova vengono deposte singolarmente tra febbraio e settembre sulla pianta nutrice rappresentata da specie differenti del genere *Viola*. La pupa di questa farfalla ha una caratteristica colorazione mimetica che la rende simile agli escrementi degli uccelli.

Presenza e stato di conservazione. Specie osservata solamente nell'area del prato delle farfalle.



Nome comune: **Galatea**

Nome scientifico: *Melanargia galathea*
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e sistematica. Farfalla comune appartenente alla Famiglia dei *Satyridae* che negli ultimi anni risulta in diminuzione soprattutto nella pianura lombarda a causa della progressiva urbanizzazione del territorio. Apertura alare: 46-56 mm. La faccia superiore delle ali ha un caratteristico disegno quadrettato di bianco e nero, con la distribuzione dei colori variabile a seconda dell'individuo. Sull'ala inferiore posteriore sono presenti alcuni ocelli in vicinanza del margine, racchiusi in una fascia di color grigio-marrone.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola ad eccezione della Sardegna.

Habitat e comportamento. Farfala molto diffusa, frequenta diversi habitat dal livello del mare ad una quota massima di 3000 metri. Si rinviene in praterie fiorite, in arbusteti e cespuglieti, in zone accidentate con suolo calcareo, in radure in prossimità di aree boscate. Gli adulti sfarfallano tra giugno e luglio (una sola generazione annuale). Le femmine depongono le uova in volo, spargendole a caso nei prati. La pianta nutrice delle larve, pelose di colore variabile dal verde-giallo al bruno, con due linee longitudinali scure dorsali e un paio di linee giallastre laterali, è rappresentata da varie specie di Graminacee tra le quali quelle appartenenti ai generi *Phleum* e *Agropyron*.

Presenza e stato di conservazione. Specie osservata solamente nell'area del prato delle farfalle.



Nome comune: **lurtina**
 Nome scientifico: ***Maniola jurtina***
 (Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Lepidottero di medie dimensioni (apertura alare compresa tra i 40-58 mm) della Famiglia dei *Satyridae*. Specie caratterizzata da evidente dimorfismo sessuale; nei maschi le ali superiori sono di color marrone-grigio scuro e presentano un ocello preapicale con centro bianco sull'ala anteriore. Nelle femmine le ali anteriori presentano estese aree di color giallo-arancione. In entrambi i sessi nella parte inferiore delle ali anteriori sono presenti ampie aree arancioni, mentre le ali posteriori sono di color grigio-marrone chiaro con quattro piccoli ocelli scuri.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla molto comune che frequenta differenti tipologie di ambienti dal livello del mare fino a 2000 metri di quota. Può essere osservata nei prati, nelle radure boschive, nei pressi di aree boscate e perfino nei giardini cittadini. Gli adulti sfarfallano da maggio a settembre (1 sola generazione annuale). Le uova vengono deposte singolarmente sulle foglie delle graminacee. Ha un volo abbastanza lento e disordinato e di preferenza resta adiacente al terreno, nascosta tra i fili d'erba.

Presenza e stato di conservazione. Specie osservata in diverse zone dell'area indagata, soprattutto adiacenti ad aree boscate.



Nome comune: -

Nome scientifico: *Coenonympha pamphilus*
(Linnaeus, 1758)

Descrizione e Sistematica. Lepidottero di dimensioni modeste (apertura alare: 26-34 mm) appartenente alla Famiglia dei *Satyridae*. Le ali superiori anteriori sono di color arancione-giallastro con sfumature grigiastre e posseggono un ocello apicale sfumato; quelle posteriori sono invece tendenti al marrone. Inferiormente l'ala anteriore è di color arancione sfumato con una bordatura apicale grigiasta e un ocello contornato di giallo; l'ala posteriore è scura e presenta diverse gradazioni di grigio.

Distribuzione in Italia. La specie è diffusa in tutta la penisola.

Ecologia ed etologia. Farfalla molto comune che tende a stare adiacente al terreno, nascosta tra i fili d'erba. La si può incontrare in qualsiasi tipo di ambiente aperto quali, per esempio, prati e incolti soleggiate dal livello del mare fino a 2000 metri di quota. Gli adulti sfarfallano da maggio e ottobre (2-3 generazioni annuali). Le uova vengono deposte singolarmente sulle foglie e sugli steli delle graminacee.

Presenza e stato di conservazione. Specie comune all'interno dell'area indagata.

Consiglio di Amministrazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Presidente: Paolo Colombani

Vicepresidente: Marcela Adriana Mc Lean

Consiglieri: Maurizio Arena, Giovanni Azzone, Nicola Francesco Bellizzi, Massimo Donati, Marcello Fontanesi, Paolo Mantegazza, Oronzo Raho, Angiolino Stella e Roberto Zoboli.

Direttore: Fabrizio Piccarolo

Coordinatore scientifico: Antonio Ballarin Denti

Presidente del Comitato scientifico: Marcello Fontanesi

Responsabili di progetto

Massimiliano Fratter - Comune di Seveso, Direttore del Parco Naturale del Bosco delle Querce

Raffaella Mariani - Comune di Seveso

Responsabile scientifico: G. Matteo Crovetto - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Coordinamento editoriale: Riccardo Falco - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Testi: Gianluca Ferretti, Riccardo Falco

Studi sui lepidotteri ropaloceri: Gianluca Ferretti

Progettazione grafica e impaginazione: Tania Feltrin - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Fotografie: Gianluca Ferretti

Foto di copertina: Cedronella (foto Gianluca Ferretti)

Stampa: inito di stampare nel mese di giugno 2012 presso Arti Grafiche Fiorin, Sesto Ulteriano (S. Giuliano Milanese)

Per la citazione di questo volume si raccomanda la seguente dizione:

Ferretti G., Falco R., 2012. *Farfalle del Bosco delle Querce*. Comune di Seveso e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

© 2012 Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Proprietà letteraria riservata

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o utilizzata sotto nessuna forma, senza permesso scritto, tranne che per brevi passaggi in sede di recensione e comunque citando la fonte.

Farfalle del Bosco delle Querce

Poche decine di ettari di boschi e prati nel cuore della Brianza urbanizzata e industrializzata possono rappresentare un rifugio di grandissima importanza per numerose specie di uccelli.

È questo il caso del Parco Naturale del Bosco delle Querce, vera e propria isola di natura localizzata a cavallo tra i comuni di Seveso e Meda, un'area protetta regionale nata a seguito di un grande progetto di riforestazione realizzato dopo il disastro ecologico dell'ICMESA verificatosi oltre 30 anni fa.

Grazie a oculati interventi di ripristino ambientale e di creazione di ambienti boschivi, arbustivi, prativi e acquatici che ben rappresentano i principali habitat naturali dell'alta pianura lombarda, in trent'anni la natura ha lentamente riconquistato gli spazi che le erano stati sottratti dall'uomo e numerose specie vi sono tornate a vivere spontaneamente, ricolonizzando un territorio che era diventato sterile.

Per quanto riguarda in particolare le farfalle, oggetto del presente volume, nell'area protetta è stata recentemente rilevata la presenza di ben 29 specie di Lepidotteri, tra le quali si segnalano specie di grandi dimensioni e riccamente colorate quali il Macaone e il Podalirio, che presentano lunghe "code di rondine", e la Pafia, o di piccole dimensioni e dalle tonalità delicate quali l'Aurora e la Galatea.

Questo volume è stato stampato su carta ecologica bianca.

ISBN 978-88-8134-110-8

COPIA NON COMMERCIBILE E IN DISTRIBUZIONE GRATUITA